

Arcidiocesi Di Capua

Giornata Mondiale Del Migrante E del Rifugiato

Verso
un
NOI
sempre
più
GRANDE

26 settembre 2021

In Tutte
Le Parrocchie

SUSSIDIO

Sito Web: www.diocesidicapua.it / Pagina Fb : Migrantes - Diocesi di Capua



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

PREGHIERA DEI FEDELI

Proposta dall'ufficio Migrantes della Diocesi di Capua

- **PER IL CENTRO FERNANDES DI CASTEL VOLTURNO**

Opera Segno della nostra Chiesa, che quest'anno compie 25 anni di attività a servizio del territorio di Castel Volturno e di tutta la diocesi per realizzare **UN NOI SEMPRE PIU' GRANDE**.

Perché possa continuare a coniugare I 4 verbi di Papa Francesco: **ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E INTEGRARE** i migranti e rifugiati che la Provvidenza ha affidato alle nostre cure, come esempio e stimolo a tutti gli uomini di buona volontà, della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie.

- **PER LA PARROCCHIA "AD PERSONAM"
S. MARIA DELL'AIUTO**

Perché conservi sempre lo spirito profetico che ha portato alla sua istituzione come uno dei pochi esempi in Italia di parrocchia espressamente dedicata alle persone migranti.

Essa, pur con i necessari adeguamenti dovuti alla mutata condizione dei tempi e dei luoghi, possa testimoniare una realtà di Chiesa che si apre alla diversità culturale, la accoglie e la prepara all'incontro con la realtà sociale ed ecclesiale del luogo. Un laboratorio a servizio delle comunità parrocchiali locali e di tutta la diocesi per elaborare strategie di catecumenato e di rinnovamento della pastorale, in funzione della nuova realtà multi-etnica e multiculturale.

- **PER GLI IMMIGRATI CATTOLICI PRESENTI IN DIOCESI**

In particolare per la numerosa comunità Ucraina con la sua chiesa dedicata di San Marcello in Capua, perché, pur nel disagio dello sradicamento dalla terra di origine, dalla famiglia, dalla lingua, possano sentire le nostre comunità come la loro casa in

ideale continuità con la loro vita religiosa precedente.

Per i loro figli perché non perdano le loro radici culturali e religiose sopraffatti dalla confusione di identità e dai modelli del consumismo materialista delle nostre società.

- **PER GLI IMMIGRATI DI ALTRE CONFESIONI CRISTIANE**

In particolare per la numerosa comunità ortodossa dei Rumeni con la loro chiesa dedicata in Marcianise, per la comunità evangelica di S. Maria C.V. e per le tante comunità evangeliche e pentecostali di Castel Volturno, perché la presenza sempre più numerosa di immigrati cristiani di altre confessioni offra alle nostre Chiese locali nuove opportunità di vivere la fraternità ecumenica nella concretezza della vita quotidiana, senza essere tentati da atteggiamenti di paternalismo o di proselitismo, ma per la comprensione reciproca e l'avvicinamento effettivo delle nostre chiese come auspicato nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

- **PER GLI IMMIGRATI DI ALTRE FEDI RELIGIOSE**

In particolare per i Musulmani che afferiscono alle moschee di Casapulla e Castel Volturno e per gli indiani che hanno il tempio Indù a Cancellò ed Arnone, perché attraverso il nostro impegno di promozione umana e di Carità fraterna arrivi anche a loro l'annuncio del Vangelo e la testimonianza di una convivenza possibile e fruttuosa che isoli i fondamentalismi e vivifichi le nostre società materialistiche con l'afflato religioso e il comune anelito verso l'assoluto.

- **ALTRE INTENZIONI**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

“Verso un noi sempre più grande”

Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica Fratelli tutti ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un noi sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del “noi” Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. E quando, a causa della sua disobbedienza, l’essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3). La storia della salvezza vede dunque un noi all’inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E

questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali. In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo. Una Chiesa sempre più cattolica Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo

Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5). Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia. I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuita-

mente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8). Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un’occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L’incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017). Un mondo sempre più inclusivo A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso. Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l’immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l’annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11). È l’ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato.

Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell’incontro, consapevoli dell’intima interconnessione che esiste tra noi. In questa

prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso. Il sogno ha inizio Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «lo effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8).

Roma, San Giovanni in Laterano,

3 maggio 2021, Festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.



PREGHIERA DEL PAPA

Per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2021

**Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto
viene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartato
viene riaccolto nel nostro noi,
che diventa così sempre più grande.**

**Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.**

**Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio
nel noi della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l'hai creata,
la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle.**

Amen.